

# OPAM

OPERA DI PROMOZIONE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE  
NEL MONDO

FONDATORE:  
MONS. CARLO MURATORE



**Eccomi**



## Oltre il bordo del proprio piatto

**L'**altra mattina, andando al lavoro in una metropolitana stracolma, l'occhio mi è caduto su una pagina di giornale che un vicino stava leggendo. Il titolo informava che *"Un terzo del cibo che gli italiani comprano finisce nella spazzatura"*. Tra sobbalzi e frenate sono venuto a sapere che a causa degli sprechi si perdono alimenti sufficienti per 44 milioni di persone, che nella spazzatura finiscono 515 € l'anno di cibo per famiglia, per un valore di 37 miliardi circa, che ad essere gettati nel bidone sono soprattutto frutta, verdura, pane, pasta, uova, latticini e affettati; che secondo alcuni studi una delle cause dello sperpero è il sovraccarico di offerte nei supermercati, oltre alla poca coscienza dei consumatori e alla politica delle grandi catene di distribuzione e produzione.

Queste cifre sparate così a bruciapelo di prima mattina non sono state certo il miglior buon giorno. Tanto più che arrivato all'OPAM ho trovato la razione quotidiana di richieste di aiuto dai Paesi dove la fame è di casa, dove molti bambini affrontano a piedi km. di sentieri per andare a scuola a pancia vuota e attendono con ansia rassegnata che cali la sera per consumare l'unico pasto della famiglia. Ho trovate le richieste dall'America Latina di aprire doposcuola e "comedores" perché i bambini oltre ai compiti possano fare un pasto completo al giorno, ho visto le foto dei bambini di strada che sniffano colla non solo per dimenticare i paurosi fantasmi di morte che li ossessionano ma anche per placare i morsi della fame. Per alcune centinaia di milioni di persone del primo mondo, che spendono cifre astronomiche per curarsi delle malattie da sovralimentazione, ci sono miliardi di poveri Lazzari che contendono ai cani le briciole che cadono dalla tavola del ricco epulone. Già, epulone... avevo appena commentato la domenica precedente questa parabola evangelica ed ora il giornale me lo riproponeva. Anche se non vestito di porpora e di bisso, me lo ritrovavo ammiccante dai manifesti che reclamizzano consumi spesso superflui se non dannosi, affannato tra i banchi stracolmi dei supermercati. Mentre in questa parabola il povero ha un nome, quello dell'amico più caro di Gesù, il ricco è definito dal suo agire: un gaudente mangione, dall'anima ottusa e inca-

pace di vedere oltre il bordo del proprio piatto. Il Vangelo infatti non lo seppellisce all'inferno per il suo lusso nel vestire o i suoi eccessi di gola, ma per non aver dato nulla: non un gesto, non una briciola, non uno sguardo al mendicante. Il suo peccato è l'indifferenza assoluta: per lui Lazzaro semplicemente non esiste, non lo vede, perciò non fa nulla per lui. Forse non è un malvagio, ma solo un indifferente. Ma l'indifferenza ha il potere di uccidere, ridurre al nulla l'altro e rendere un inferno la nostra vita, già oggi.



Ricordo anni fa un barbone nel métro a Parigi, con un cartello: *"Signori, per favore guardatemi: sono un povero, non sono un manifesto"*. Queste parole mi hanno trapassato il cuore e mi ritornano in mente nella risposta di Abramo al ricco epulone preoccupato per la sorte dei suoi cinque fratelli: *"Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro"*. Oggi forse direbbe: *"Hanno il Vangelo e i poveri: ascoltino loro"*.

Ma chi ascolta il brusio dei poveri? Chi li vede? Chi ha pietà delle loro piaghe?

Il mese di ottobre è per tradizione il mese missionario. Lo slogan coniato quest'anno è: *"Spezzare il pane per tutti i popoli"*. Il pane non è solo il cibo che si butta nei bidoni: l'uomo non vive di solo pane, ma di salute, di istruzione, di verità, di relazioni... La frase è bella e vera, ma l'ampiezza del compito potrebbe diventare un

alibi. Certo non spetta a noi sostituirci a Dio nella gestione del mondo e risolvere problemi tanto più grandi di noi. Ma forse ci è chiesto di muoverci in prima persona, senza attendere ordini dall'alto o consensi dal basso e soprattutto senza illuderci che le parole siano fatti. La goccia d'acqua della nostra iniziativa personale non è priva di valore, quando è il segno della nostra attenzione fraterna all'altro.

E' l'esperienza che da anni l'OPAM ci conferma. Non abbiamo soluzioni globali da proporre, non sradicheremo l'ingiustizia dal mondo né la fame o le malattie o l'ignoranza. Ma se abbiamo occhi attenti possiamo scorgere il volto di Lazzaro, l'amico di Dio, che ci presenta la sua umanità dolorante, affinché nella condivisione a cui ci sollecita possiamo trovare quella gioia che riempie la vita e che non abita nella casa degli epuloni senza occhi e senza cuore.

*Don Aldo Martini*

## Dal diamante alla grafite... viaggio di ritorno dall'inferno

**"D**ai diamanti non nasce niente" queste le parole di una famosa canzone di Fabrizio De André... ma purtroppo non sempre questo è vero, soprattutto se, fuor di metafora, ci si riferisce a quelle pietre spesso usate come simbolo di "eterno amore".

E invece dai diamanti continuano a nascere guerre. Protocolli internazionali, come quello di Kimberley\*, sono nati proprio per assicurare la tracciabilità della provenienza di queste gemme preziose. Tali norme dovrebbero servire a bloccare il commercio dei diamanti provenienti da zone di conflitto armato e che serve a finanziare il traffico d'armi e a mantenere le guerre stesse. Ma lo scandalo continua. La legislazione c'è ma spesso resta disattesa. Oltre il protocollo di Kimberley, altre normative internazionali cercano di tutelare non solo la tracciabilità della provenienza dei diamanti ma anche i diritti dei minori: cfr. l'art. 19 della Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), l'art. 15 della Carta africana sui diritti e il benessere del bambino, la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sulle forme peggiori di lavoro minorile e gli art. 3 e 6 del Codice congolese del lavoro, che risulta essere uno dei più avanzati in termini di prevenzione del lavoro minorile.

Purtroppo però queste norme restano spesso unicamente sulla carta e vengono riesumate solo in occasione delle giornate mondiali per l'infanzia.

Si calcola che oltre 43mila bambini lavorino nelle miniere della Repubblica Democratica del Congo. I minatori-bambini congolese sono soprattutto in tre provincie: 20mila nel Katanga; 12mila nel Kasai Occidentale e 11mila nel vicino Kasai Orientale.



foto 5 © Manoocher Deghati IRIN

Mbuji-Mayi è il capoluogo di provincia del Kasai Orientale. Oltre il 50% della produzione diamantifera del Paese proviene da qui. Ma non tutti sanno il prezzo di questi diamanti.

Ogni tanto si accendono i riflettori su quest'inferno, ma poi la vita continua con la complicità dei nostri silenzi, della nostra indifferenza accompagnati talvolta da qualche sussulto di indignazione come se questa fosse sufficiente a cancellare il dramma.

Uno studio recente condotto dall'Università di Mbuji-Mayi ha censito ben 11.880 bambini cercatori di diamanti impiegati in 24 cave sulle 99 esistenti nella regione, un'area diamantifera di 10.000 kmq. Si tratta di bambini che hanno lasciato le famiglie nei villaggi a causa della miseria e che sono arrivati in città in cerca di fortuna. Molti si sono trovati a vivere anche a centinaia di km dai villaggi d'origine. Ma giunti qui trovano la stessa miseria che hanno lasciato.

I bambini riuniti in bande brulicano nelle strade di Mbuji-Mayi, cuccioli cresciuti troppo in fretta (ce ne sono anche di 4 anni), che la miseria e l'ignoranza hanno strappato all'affetto di una famiglia. Si calcola che a Mbuji-Mayi i bambini di strada, **shegués**, siano quasi 6mila.

La crisi economica del 2008, la chiusura nel 2009 della Miba, la società più importante per l'estrazione dei diamanti, ha acuito questa situazione, facendo precipitare l'economia e innescando il fiorire di decine di miniere abusive, senza alcuna sicurezza per chi vi lavora.



foto © stef gjg





E' in queste miniere che vengono arruolati i piccoli cercatori di diamanti. E sono questi bambini la parte più fragile della manodopera delle miniere.

Questi piccoli, la maggioranza dei quali ha un'età compresa tra i 9 e gli 11 anni, vivono in ripari di fortuna nella cava stessa. Molti di loro si ammalano, altri subiscono gravi incidenti, altri ancora muoiono sepolti dal fango che coprirà per sempre questo dramma o uccisi dalle guardie che sorvegliano il loro lavoro.

Ai bambini delle miniere spetta il compito di setacciare la ghiaia e di calarsi in gallerie strette e profonde anche 30 metri. Le prime miniere erano cave a cielo aperto ma lo sfruttamento intensivo e il diminuire dei depositi alluvionali obbliga a scavare sempre più in profondità cunicoli stretti in cui solo un bambino può infilarsi. A volte passano anche la notte nel grembo di questa terra matrigna. Vengono drogati prima di essere calati nel baratro, sia per aumentare la loro resistenza alla fatica, sia per infondere coraggio.

Alle bambine invece sono affidati altri compiti come l'approvvigionamento dell'acqua, e il trasporto della ghiaia. Ma molte sono le bambine abusate sessualmente dagli adulti delle cave.

I diamanti sono un oggetto prezioso grazie alle loro proprietà di durezza, di conducibilità, di rifrazione della luce e di tenacia. Già gli antichi Greci conoscevano queste pietre e le spiegazioni che davano sulla loro origine erano duplici: alcuni credevano che i diamanti fossero frammenti di stelle caduti sulla terra, altri pensavano

si trattasse delle lacrime degli Dei. Anche oggi i diamanti, nella loro bellezza, possono apparire come un dono del cielo ma senza alcuna difficoltà possiamo anche contemplare in essi le lacrime di Dio sulle tante piccole vite strappate all'infanzia, sulle vittime di guerre e ingiustizie che feriscono questo nostro mondo.

Arricchendo le nostre riflessioni delle conoscenze scientifiche, che ci permettono di fare uscire dalla mitologia e dalla leggenda la nostra realtà, la contemplazione dei diamanti aggiunge una perla di saggezza.

Oggi noi sappiamo che si tratta di cristalli composti da atomi di carbonio a struttura tetraedrica. Ma altri atomi dello stesso carbonio, diversamente legati fra loro, formano la grafite (dal greco

"grafein" che significa "scrivere"), il materiale che costituisce il cuore delle matite, gioiello prezioso che tutti i bambini del mondo dovrebbero tenere nelle loro mani, per avere la possibilità di vivere serenamente la loro infanzia e scrivere il proprio futuro. Eppure in entrambi i casi si tratta di carbonio, semplicemente carbonio; l'unica differenza è qualche legame in più o in meno.

Eppure non solo sul mercato, ma anche sul piano umano, i diamanti tolgono il primato alla grafite. E questo è purtroppo frutto di un analfabetismo, peggiore del non saper leggere e scrivere, perché è l'ignoranza di chi non conosce il valore della vita.

L'OPAM che da anni lotta per combattere l'analfabetismo nel mondo sa che ridonare la possibilità di studiare a questi bambini è il modo più efficace per strapparli all'inferno delle miniere e contemporaneamente alfabetizzare il cuore di quanti sulla loro pelle continuano ad accumulare tesori. Dal diamante alla grafite... significa un bambino restituito alla vita. Questo il prezzo del biglietto di un viaggio di ritorno dall'inferno.

*Anna Maria Errera*

\* Nasce nel 2000, nel corso di una conferenza a Kimberley, in Sudafrica, per discutere il legame problematico tra produzione di diamanti e conflitti nei paesi d'origine. Nello stesso anno viene istituito ad Anversa il World Diamond Council che si propone di sviluppare un sistema di controlli sulla trasparenza del mercato internazionale dei diamanti grezzi. Il protocollo viene finalmente firmato da 37 stati a Interlaken (Svizzera) il 5 novembre del 2002. Si tratta di un accordo per l'attivazione di un sistema di certificazione nella circolazione dei diamanti grezzi.

Cfr il sito in cui è riportato il testo del rapporto:

<http://secondoprotocollo.tumblr.com/post/10044687/protocollo-di-kimberley>



## “Caro Babbo Natale... desidero un vestito per andare a scuola”

Si avvicina Natale e il dono più bello che i bambini della “Annai Home for Children” vorrebbero ricevere è una divisa scolastica... Possiamo esaudire questo desiderio?

Sono **P. Francis Jeyabathi**, Direttore della “Annai Home for Children”, una scuola convitto che si trova nel sud dell’India. La scuola sorge ad Annai Nagar nel villaggio rurale di **Andichioorani**, a 22 km dalla cittadina di **Sivagangai** sede della **diocesi** e capoluogo dell’omonimo distretto. La “Annai Home for Children” è stata fondata nel 2006 per accogliere i bambini orfani, semiorfani e abbandonati dei distretti di Ramnad e Sivagangai, i più remoti dello Stato del Tamil Nadu. Attualmente ospitiamo 212 bambini, 172 femmine e 40 maschi, di cui 115 sono orfani, 81 semiorfani, 36 abbandonati. Nonostante le loro storie a volte drammatiche i nostri bambini sono pieni di gioia perché considerano la “Annai Home” proprio come la loro casa e qui trascorrono anche le vacanze. La popolazione locale è costituita prevalentemente da induisti e musulmani mentre i cristiani rappresentano una piccola minoranza. La divisione in caste è ancora molto forte e l’85% della gente appartiene ai Dalit o intoccabili, che costituiscono la parte più oppressa della società. Il 70% delle persone vive di agricoltura, solo qualcuno possiede piccoli appezzamenti di terra arida, che non superano i due acri, ma la maggioranza, il più delle volte sottopagata e sfruttata, lavora a giornata e non possiede neppure il necessario per vivere perché il lavoro agricolo, pesantemente condizionato dall’improduttività della terra e dall’irregolarità dei monsoni, è persino insufficiente a garantire la sussistenza. L’alternativa è di solito rappresentata dalla pesca costiera che impiega il 10% della popolazione o da lavori occasionali come coolies con compensi bassissimi. La gente dei due distretti è nell’insieme molto arretrata. Le donne e le bambine sono gli anelli più deboli di questa società di poveri. L’analfabetismo è molto alto e contribuisce a impedire lo sviluppo e il miglioramento della qualità di vita di queste



popolazioni.

È per questo motivo che nel nostro centro puntiamo molto sull’educazione e sull’istruzione. Ci sforziamo di offrire a questi bambini tutte le opportunità formative, dalla scuola primaria alla formazione secondaria, professionale e superiore, affinché possano aspirare ad una vita diversa. Oltre a provvedere alle tasse scolastiche, al vitto, all’alloggio e al vestito, offriamo loro programmi di educazione sociale e sui diritti umani, per promuovere una cultura diversa da quella delle caste. Sono molte le spese che dobbiamo affrontare. Ma per Natale i bambini hanno un sogno: vorrebbero ricevere delle divise scolastiche nuove (nelle nostre scuole la divisa scolastica è obbligatoria). Ci sembra già di vedere i loro occhi brillare quando quel giorno scopriranno che il loro desiderio è diventato realtà. Con fiducia ci affidiamo alla vostra sensibilità sapendo che per Natale il dono che riceverete sotto il vostro albero sarà il sorriso di questi piccoli. Grazie anticipatamente a tutti!

### Prog. 1835

212 divise scolastiche	2.200 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>2.200 €</b>



## Arredi per 6 aule e una sala studio per il seminario San Kisito

Preannunciato nella lettera agli amici sostenitori delle adozioni dei seminaristi della diocesi di Kole, pubblichiamo il progetto per l'urgenza della sua realizzazione augurandoci che tanti possano prendere a cuore questa realtà.

La **diocesi di Kole** è la più vasta del Kasai e si trova in una posizione strategica perché comprende tre territori amministrativi: il territorio di Kole, 3/4 del territorio di Lomela nel Kasai Orientale e il territorio di Dekese, nel Kasai Occidentale. Si estende su una superficie di 66.000 kmq. Il villaggio più lontano si trova a 520 km da Kole, centro della diocesi. La densità della popolazione è di 5 abitanti per kmq: i villaggi infatti sono dispersi su un vasto territorio di foresta equatoriale ricca di corsi d'acqua, ma priva di strade e dove le comunicazioni sono difficilissime. La diocesi è divisa in 11 parrocchie. La popolazione è composta da etnie diverse (Basho, Ohindo, Tetela, Djonga, Bankushu, Bahamba, Bakela, Yelima, Ngengese, Ikolombe e Pygmei), che per la maggior parte però condividono un'origine comune e, salvo piccole eccezioni, una medesima lingua.

In questa situazione geografica e sociale il seminario ha un ruolo fondamentale. Esso sorge a **Loto**, un villaggio al centro della diocesi e oltre a servire per la formazione dei futuri preti rappresenta l'unica possibilità di istruzione secondaria di qualità per i giovani dagli 11 ai 20 anni del territorio. Sono molti ormai i ragazzi che hanno studiato nel seminario di Kole, e sebbene non tutti siano diventati sacerdoti, molti oggi sono professionisti competenti e cristiani impegnati. Inoltre la simultanea presenza di ragazzi appartenenti a etnie differenti favorisce un arricchimento reciproco e la possibilità di sperimentare che la diversità può diventare dono e non ostacolo alla convivenza e questo nel tempo si rifletterà sull'intero tessuto sociale rendendo meno difficile l'autopromozione e lo sviluppo.

A settembre il **seminario San Kisito** ha compiuto il suo giubileo d'argento ma questi 25 anni si fanno sentire pesantemente anche sulle strutture. Scrive **il rettore, l'Abbé Blaise Pascal Elembe**: "la guerra che si è prolungata fino al 2001, ha distrutto quel poco che c'era.



*Banchi, sedie, letti, porte, libri... tutto è stato utilizzato dai soldati come combustibile. In questi anni siamo andati avanti come abbiamo potuto, le foto ve lo mostrano. Ma ci piacerebbe in occasione di questo giubileo avere la possibilità di donare ai nostri allievi aule ben arredate (servono 100 banchi, 100 panche, 6 cattedre, 6 sedie) e costruire uno spazio comune dove i ragazzi possano studiare e riunirsi. Il seminario provvede a fabbricare i mattoni per la costruzione e offre la manodopera per la parte di falegnameria". Abbiamo accolto la richiesta dell'Abbé Blaise Pascal e giorni fa abbiamo ricevuto questa lettera. "L'apertura dell'anno scolastico il 26 settembre si è svolta nel migliore dei modi. Abbiamo intitolato questo "l'anno della ricostruzione" le cui parole d'ordine sono "preghiera e lavoro". Abbiamo 90 nuovi iscritti in prima e il numero totale dei seminaristi è salito a 215. Quando abbiamo annunciato ai ragazzi e agli insegnanti la vostra disponibilità a sostenerci anche per questo progetto hanno esultato di gioia. Confidiamo che l'aiuto arrivi prima della fine del primo trimestre; intanto noi iniziamo subito a fabbricare i mattoni. Vi sono infinitamente riconoscente! Che il Signore ricompensi con il centuplo ciò che fate per noi."*

### Prog. 1836

materiale per arredi scolastici	2.140 €
materiale per la costruzione	2.840 €
trasporto	720 €

**Contributo richiesto** **5.700 €**



## Formazione di 25 insegnanti di religione a Khartoum

Nel cuore di un Paese islamico il Collegio Comboni prepara i futuri insegnanti di religione cristiana a livello universitario col riconoscimento dello Stato. E' un segnale incoraggiante sulla via del dialogo e della pace.



**Padre Giuseppe Puttinato**, comboniano, da oltre 50 anni missionario in Sudan, ci aveva proposto lo scorso anno un progetto per aiutare 25 ragazzi che studiano nella sezione universitaria del Collegio Comboni di **Khartoum** per diventare insegnanti di religione cristiana. Grazie al prestigio che questo Collegio della Chiesa Cattolica si è conquistato in 80 anni di lavoro nel campo dell'istruzione offerta a tutti, sia cristiani che musulmani, il governo ha approvato un corso di laurea della durata di 4 anni e mezzo per la formazione di insegnanti di religione cristiana. L'insegnamento della religione (musulmana o cristiana) è materia obbligatoria nelle scuole e nelle università sudanesi: senza la promozione in religione nessun studente ottiene un certificato riconosciuto dal governo. Però il governo non dà finanziamenti alle scuole della Chiesa, frequentate in gran maggioranza da sfollati del Sud Sudan, non in grado di pagare le rette per gli studi.

P. Puttinato ci ha mandato il resoconto del primo anno accademico sostenuto dall'OPAM (**Prog. 1786/ottobre 2009**):

*"Cari amici e benefattori, l'anno accademico 2009-2010 è trascorso regolarmente, senza problemi rilevanti. Gli studenti, consci e riconoscenti dell'aiuto dei benefattori, hanno dimostrato impegno negli studi, che sono molto seri e controllati dal Ministero Sudanese dell'Educazione Superiore attraverso i suoi rappresentanti, i quali visionano le prove d'esame e sono presenti agli scrutini alla fine dei semestri. I risultati di questo secondo anno di studi possono considerarsi soddisfacenti: una studentessa ha ottenuto 85.2 % e uno studente 80.2 % (voti qui considerati eccellenti); tre studenti hanno ottenuto tra il 71% e il 73.6 % (molto buono); otto studenti tra il 62.6 % e il 67 % (buono); 11 studenti tra il 53 % e il 59.2 % (sufficiente); uno studente meno del 50 %, che è il "passing mark" (il voto di promozione). Questo studente però non deve ripetere l'anno, ma ripeterà gli esami nei quali non ha ricevuto la sufficienza. Certo sarebbe auspicabile che dei futuri insegnan-*

*ti avessero tutti voti eccellenti nei loro studi. I risultati accademici non brillanti di parecchi di loro non sono dovuti a mancanza di intelligenza e neppure a mancanza di impegno negli studi. Bisogna ricordare che i nostri studenti in maggioranza sono adulti che hanno un lavoro al mattino e frequentano le lezioni dal primo pomeriggio a sera tarda; diversi hanno già famiglia. Inoltre nella quasi totalità provengono dal Sud Sudan, dove la guerra civile, durata dal 1980 al 2005, ha praticamente distrutto il sistema scolastico. La gioventù che ha frequentato la scuola primaria nel Sud purtroppo manca spesso di solide basi negli studi. I nostri studenti sono stati presentati al Collegio dai loro parroci e hanno già esperienza di lavoro nella pastorale e questo dovrebbe garantire una buona motivazione per il futuro lavoro. Il curriculum di studi dovrebbe assicurare una buona formazione di laici cattolici che, anche se non tutti impiegati come insegnanti nelle scuole, affiancheranno i parroci nella pastorale. Mentre vi ringrazio per il vostro prezioso aiuto, oso presentare la richiesta di sostegno per l'anno corrente 2010-2011".*

Il progetto in totale prevede il pagamento delle rette scolastiche (270 € annuali) a 25 ragazzi per 3 anni scolastici (2009-2012). Agli studenti sarà chiesto di contribuire, secondo le loro possibilità, alle spese per l'ultimo semestre e ad altre eventuali spese per la laurea.

### Prog. 1837

rette scolastiche (25x270€)	6.750 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>6.750 €</b>



# Un tetto alla scuola, una protezione per l'infanzia

Nel Kasai Orientale la povertà affonda le sue radici nei diamanti. L'istruzione è l'unica opportunità per lo sviluppo futuro del Paese e per impedire l'utilizzo dei bambini come schiavi nelle miniere. Su questo non ci piove... ma sulla scuola sì.

**P. Grégoire Bowa Kateta** è un frate minore congolese che vive a **Mbuji-Mayi**, sede della **diocesi** omonima e capoluogo della provincia del Kasai Orientale. Oltre ai diversi compiti che svolge nella sua Congregazione e in diocesi, è coordinatore di tutte le scuole francescane della provincia, cioè 22 scuole primarie e 13 secondarie. Mbuji-Mayi è il più importante centro diamantifero del Congo. Ed ecco l'assurda contraddizione che affligge il Paese: la miseria del Congo ha radici proprio nelle sue risorse. In passato bastava scavare ovunque per trovare i diamanti a Mbuji-Mayi. Oggi bisogna scavare sempre più in profondità per trovarli e il territorio è ridotto ad una groviera. Inoltre la società statale per la raccolta dei diamanti (MIBA) ha fermato la produzione mettendo in crisi il precario equilibrio economico della popolazione. Il ritorno ai lavori agricoli risulta difficile: la mancanza di strade infatti impedisce la commercializzazione dei prodotti per cui si pratica soltanto una misera agricoltura di sussistenza. Motivo per cui la gente continua ad abbandonare le campagne e ad investire nei diamanti le proprie speranze. E così continuano a nascere miniere abusive in cui la ricerca delle pietre preziose prosegue in condizioni di sicurezza sempre peggiori. La maggioranza degli adulti di oggi sono giovani che nei tempi d'oro hanno abbandonato la scuola per dedicarsi a questa attività, e che si sono ritrovati prima usati come manodopera schiavizzata e ora analfabeti e poveri (l'analfabetismo raggiunge anche il 90% in alcune zone). L'età media dei lavoratori delle miniere era di 15 anni. Molti sono stati i piccoli martiri di questa caccia al diamante, sepolti dal crollo delle gallerie, uccisi dagli stenti e dalle torture di guardiani feroci. Un genocidio che per anni si è svolto qui come in altre parti del Paese, nel silenzio totale della comunità internazionale. Ma, nonostante il tentativo di regolamentazione legislativa del commercio internazionale dei diamanti, sono molti i bambini che non potendosi permettere di studiare continuano a vivere e



morire in queste cave. La situazione è davvero drammatica e non accenna a migliorare perché miseria, analfabetismo e disoccupazione costituiscono un cerchio che è difficile spezzare. Scrive P. Grégoire: *“Cosa possiamo fare per non lasciare i giovani in questa situazione? Non c'è altra strada se non quella di investire in formazione. Il progetto che vi presento riguarda due scuole elementari: la scuola Mujilanga e la scuola Kizito. Entrambe le scuole, che raggruppano giovani di diversi villaggi, utilizzano lo stesso fatiscente edificio: una la mattina e l'altra il pomeriggio. Inoltre nella stagione delle piogge, che qui dura ben 9 mesi, sono più i giorni in cui la scuola è chiusa che quelli in cui funziona, perché il tetto è totalmente rovinato e vi piove dentro. E se la scuola resta chiusa... le miniere non chiudono mai e molti bambini ritornano in quell'inferno. Ridare una copertura alla scuola è il minimo che si possa fare per garantire continuità alla didattica. Attualmente al termine delle lezioni bisogna portare via tutto dalle aule perché rischia di rovinarsi. E con il tempo anche i muri continuamente esposti all'umidità e alla pioggia stanno marcendo.*

*Comprendete quanto sia importante realizzare in fretta questi lavori: dall'arrivo del finanziamento contiamo di terminare il tetto in due mesi! Confidiamo sul vostro aiuto per cambiare il futuro dei nostri giovani che sono la speranza del nostro domani”.*

## Prog. 1838

300 lamiere	5.850 €
trasporto e manodopera	770 €
contributo locale	- 640 €

**Contributo richiesto 5.980 €**





## Cooperative di Pace: dalle donne nasce il futuro

La parrocchia di Musha è tristemente famosa perché all'epoca del genocidio nella chiesa dove avevano cercato rifugio furono uccise 700 persone. Nel territorio di Musha si calcolano oltre 20.000 vittime. Sono le donne a portare le ferite più profonde di questo dramma. Ma è dalle donne che può rinascere un futuro di Pace.

Mi chiamo **P. Ezéchiel Rukimbira** e sono parroco di **Musha** a 40 km a est di Kigali, nel distretto di Rwamagana. Forse per molti di voi il nome Musha non è nuovo perché nel corso del genocidio del 1994 un gran numero di cristiani sono stati massacrati proprio all'interno nella nostra chiesa dove si erano rifugiati: i loro resti mortali sono ancora oggi visibili sul posto. La popolazione rwandese è molto giovane, oltre il 65% ha meno di 20 anni. Le donne rappresentano il 56% della popolazione totale. Il 48% della gente è analfabeta. Si tratta di giovani che si sono trovati orfani e spesso condannati a vivere per strada nell'insicurezza e esposti ad ogni pericolo, ma si tratta anche e soprattutto di donne, da sempre le più emarginate, costrette a farsi carico sin da bambine della famiglia (gestione della casa, lavori agricoli, cura dei fratelli minori) e spesso a sposarsi molto giovani.

La parrocchia conta 36.218 persone: i cattolici sono 17.948 e i catecumeni 1.500. E' divisa in 4 centri e ha 112 comunità di base.

Durante il genocidio molti si sono rifugiati nel vicino Congo dove, come saprete, la situazione è drammatica. Su chi è rimasto pesa l'accusa di genocidio e per i rimpatriati la vita è difficile: molte sono le vedove, alcune di loro hanno perso anche i figli, i beni, la speranza stessa di vivere. Il genocidio ha davvero inferto traumi e ferite profonde nella loro vita. Grande è la povertà di queste donne: molte per vivere si prostituiscono.

Abbiamo così deciso di avviare un progetto pilota: le "Cooperative di Pace" per le vedove. Si tratta di sviluppare le capacità intellettuali e spirituali di un primo nucleo di 100 donne, suddivise in 4 gruppi di 25 persone dislocati in 4 centri della parrocchia: Musha, Gahengeri, Janjagiro e Nyagasambu. Ogni gruppo seguirà un percorso formativo della durata di un anno, a rotazione. La formazione prevede un corso di alfabetizzazione di 12 mesi al quale



si affiancano i seguenti seminari: seminario per la prevenzione delle violenze domestiche e sessuali; seminario di formazione sulla gestione di progetti di microcredito; seminario di prevenzione dell'AIDS; seminario di formazione sui diritti della donna; seminario sulla gestione dei conflitti. In tal modo si spera di liberare le donne dalla loro posizione di esclusione sociale e di aiutarle a divenire promotrici di pace in un Paese che ha bisogno di riconciliazione per ripartire e per assicurare pace anche ai Paesi vicini. A ciascuna partecipante, come stimolo a combattere la povertà, verrà donata una capra o l'equivalente in denaro (25 € circa) per avviare un piccolo progetto di microcredito. Al termine del corso la donna lascerà la capretta nata nel frattempo o l'ammontare equivalente investito nel suo progetto ad un'altra donna che si iscrive al corso successivo, perché possa anche lei iniziare la sua attività di microcredito.

Nel progetto saranno impiegati 4 alfabetizzatori e 5 insegnanti specializzati per l'animazione dei seminari.

### Prog. 1839

stipendio ai 9 formatori	1.700 €
libri e materiale didattico	700 €
avvio di 100 progetti di microcredito (capra o prestito in denaro)	2.500 €
contributo locale	- 500 €

**Contributo richiesto 4.400 €**

## Sostegno al personale della scuola infermieri di Bokungu

Garantire la formazione locale di infermieri in un'area critica, ai limiti dell'emergenza sanitaria, è una preziosa forma di istruzione ed è l'unica speranza di miglioramento della qualità dei servizi del territorio e del livello di salute della popolazione.

Durante la scorsa estate abbiamo incontrato **Sr. Henrie Colette Nsongi** responsabile del Bureau Diocésain des Œuvres Médicales (BDOM) della **diocesi di Bokungu-Ikela** (Prov. dell'Equateur) nella Rep. Dem. del Congo. Ci ha informati sull'andamento del Progetto finanziato dall'OPAM a sostegno della scuola infermieri (**Prog. 1773/luglio 2009**) e sull'adozione dei ragazzi portandoci un'abbondante documentazione fotografica. Tutti i 25 studenti aspiranti infermieri hanno superato gli esami del corso e hanno iniziato ormai il nuovo anno scolastico.

Purtroppo la situazione del Paese e di questa regione in particolare permane critica, anche dal punto di vista sanitario. Nel ripresentare alla vostra attenzione il finanziamento per il 2° anno ripropiniamo in parte quanto già descritto nel Progetto presentato lo scorso anno.

La Rep. Dem. del Congo è uno dei 3 paesi al mondo in cui più alti sono i tassi di mortalità (vita media 57,6 anni). La povertà, l'insufficienza delle strutture, la distanza dai centri di cura, la mancanza di attrezzature e personale qualificato, fanno sì che attualmente meno del 30% della popolazione ha accesso alle cure di base. Il 90% dei farmaci provengono dall'estero attraverso ONG, organismi internazionali, confessioni religiose e commercianti privati, coprendo soltanto il 20% del fabbisogno. Appena il 45% dei bambini con meno di 1 anno sono vaccinati. Ma bisogna calcolare che solamente il 34% dei neonati viene registrato alla nascita. La mortalità infantile nel 1° anno di vita è di 129 bambini ogni 1.000 nascite e quella entro il 5° anno di vita di 205 ogni 1.000 nati vivi. Ogni anno muoiono 532.000 bambini di età inferiore a 5 anni! Il 12% dei neonati è sottopeso, il 16% soffre di malnutrizione acuta e il 38% di malnutrizione cronica. Più grave ancora è la situazione nelle aree isolate, come il territorio di Bokungu-Ikela. Per questo abbiamo concentrato i nostri sforzi specialmente in queste zone più bisognose dove le difficoltà sono dovute a molteplici cause: strutture fatiscenti



e scarsamente attrezzate a motivo della guerra che ha distrutto tutto; difficoltà nell'approvvigionamento di farmaci per la totale assenza di strade; personale poco formato, in numero insufficiente e demotivato. La diocesi di Bokungu-Ikela (42.000 kmq) ha ricevuto dallo Stato la gestione di 2 ospedali generali, 48 centri sanitari (dispensari) sui 98 presenti nella diocesi, 15 "poste de santé", 15 centri nutrizionali. Il territorio avrebbe bisogno di almeno 276 infermieri per garantire il servizio a tutte le strutture sanitarie locali. Attualmente dispone solamente di 60 infermieri (0,5 per struttura sanitaria). La scuola per infermieri più vicina è a Djolu (220 km) e ciò rende difficile la formazione e il reclutamento di infermieri da altre zone. Per questo motivo è nata la scuola infermieri a Bokungu, una scuola che fornirà al territorio 25 infermieri l'anno. Il corso dura 4 anni. L'organico è composto da 14 insegnanti e 5 persone per il servizio direttivo e amministrativo. Purtroppo la diocesi non ha i mezzi per sostenere i costi del personale e chiede all'OPAM il finanziamento per il secondo anno del corso, in attesa che lo Stato si faccia carico di questo compito che gli compete.

*"Vi ringraziamo di cuore -scrive il Vescovo di Bokungu- per quanto già fate e ancora farete per questo angolo di mondo ignorato da tutti."*

### Prog. 1840

stipendio insegnanti	5.265 €
stipendio personale	6.015 €

**Contributo richiesto** **11.280 €**

# Gemellaggio in mostra: storia di un'amicizia



**D**al 7 al 10 giugno 2010, nella scuola **Giorgio Franceschi** di Roma si è svolta la mostra di fine anno scolastico con l'esposizione dei lavori inerenti ai progetti e alle attività didattiche effettuate durante l'anno scolastico 2009-2010. La mostra è ormai un appuntamento che riscuote molto interesse e partecipazione sia da parte degli insegnanti e alunni che "pubblicizzano" attraverso cartelloni, foto, disegni, scritti il loro operato, sia dei genitori e visitatori che vengono così a conoscenza dei lavori, dei progetti e delle attività dei ragazzi.

Grande attenzione è stata mostrata da tutti per il progetto "GEMELLAGGI" fra alcune classi della nostra scuola con i ragazzi della "Annai Home for Children" una scuola convitto che si trova ad Andichioorani, nel distretto di Sivagangai (Tamil Nadu) in India. Questo gemellaggio, occasione educativa promossa dall'OPAM, è al suo secondo anno. I ragazzi hanno esposto le lettere ricevute dagli amici indiani, i loro disegni e le loro foto. Il tutto presentato con commenti e riflessioni sull'accettazione delle diversità, sull'amicizia e sulla solidarietà.

E' proprio per concretizzare la loro solidarietà che i ragazzi hanno creato nelle loro classi un piccolo "istituto solidale" dove ognuno, autotassandosi di un euro al mese, ha potuto inviare agli amici di penna un piccolo contributo per realizzare un laboratorio di informatica in quella zona desolata dell'India.

Altro progetto di cui si sono fatti carico tutti gli insegnanti del 62° circolo è stata "L'ADOZIONE DEL MAESTRO". Siamo riusciti a mandare uno stipendio annuo ad un maestro per i bambini rifugiati congolese del campo profughi di Makpandu in Sud Sudan (Prog. 1808).

Tutto questo è servito, inoltre, per sensibilizzare i nostri ragazzi ai problemi di coloro che non hanno nulla e a farci comprendere quanto siamo fortunati noi che abbiamo così tanto e che forse poco lo apprezziamo.

*Insegnante Filomena Amori - Scuola G. Franceschi - Roma*





## Barada, Mozambico: giovani veri e fattorie nuove a Barada

**C**on questo nome il comboniano P. Ottorino Poletto ci presentava un suo progetto riguardante 25 ragazzi della Scuola Tecnico-Professionale della Missione di Barada, in Mozambico (Prog. 1744/genn.-febb. 2009). Ora è passato all'OPAM per ringraziare e portare la rendicontazione dettagliata di quanto col vostro aiuto ha potuto realizzare.

La Scuola di Barada, appartenente al Movimento delle EFR (Scuole Familiari Rurali) nate in Francia negli anni '30 e presenti in vari Paesi del mondo, specie in Brasile, adotta nel suo sistema educativo la "pedagogia dell'alternanza" nel senso che gli alunni passano periodicamente due settimane a scuola e due settimane in famiglia, dove mettono a frutto e possono continuare le attività produttive a cui sono introdotti nell'ambito della formazione scolastica. I ragazzi infatti, assistiti dai loro professori chiamati più propriamente "formatori", oltre ad avere lezioni teoriche e pratiche a scuola, secondo il sistema modulare, sono da essi accompagnati anche nelle attività che realizzano a casa, in maniera che fin dall'inizio del triennio di studio, mettono in pratica a vantaggio proprio e delle loro famiglie le tecniche di agricoltura e zootecnia imparate a scuola. L'obiettivo finale e globale di questo tipo di scuola è che gli alunni possano usufruire di un sistema educativo integrale e di qualità, che permetta loro nel giro di 3 anni di passare da una fase teorica e passiva di studio a una fase pratica e attiva, assumendo attitudini di dinamismo e di imprenditorialità e imparando a preparare e gestire piccoli progetti. In altre parole i ragazzi, una volta terminata la scuola, invece di rimanere in attesa di un lavoro, dovrebbero già trovarsi nelle condizioni di gestire attività produttive e remunerative, a partire dalle proprie famiglie, capaci di migliorare le loro condizioni di vita e quelle del territorio in generale.

E' questo che la Scuola Familiare Rurale, abilitata in

## Barka-Basso, RCA: la scuola del villaggio si è fatta più capiente

**C**ari Amici dell'OPAM, con grande gioia vi annuncio la conclusione dei lavori di ampliamento della scuola elementare per i quali avevamo sollecitato la vostra generosità (Prog.1743/genn.-febb. 2009). Grazie anche al vostro aiuto, la scuola "Santa Cecilia" si è arricchita di due nuove aule e di una stanza per i maestri. Vi giungano da parte mia, dei maestri, dei genitori e soprattutto dei numerosi ragazzi e ragazze di Barka-Basso e dei villaggi limitrofi della diocesi di Berberati che beneficeranno del vostro generoso aiuto, i più sinceri ringraziamenti.

Non sapete che gran dono di Dio sia per noi poter disporre di una scuola ben costruita in questo angolo della Repubblica Centrafricana, dove solo il 28,5% dei ragazzi e il 5,1% delle ragazze al di sotto dei 12 anni hanno la fortuna di frequentare la scuola primaria.

Lo sviluppo morale e intellettuale di una popolazione parte dalla frequenza regolare della scuola da parte delle giovani generazioni.

La Chiesa in Centrafrica è corsa in aiuto dello Stato, quando questi non è stato più in grado di offrire corsi regolari ai suoi giovani figli, soprattutto nelle zone più periferiche, e noi partecipiamo con gioia a questa sfida: tutto ciò comporta grandi sacrifici perché sulle nostre spalle gravano numerosi costi finanziari, ma sappiamo anche che ci sono persone di buona volontà, come voi, disposte ad aiutarci in questa quotidiana lotta contro l'analfabetismo.

Grazie! E che il Signore ricompensi la vostra generosità!

*Sr. Myriam Manganzi  
(Figlie di Gesù di Massac)*



Agricoltura e Zootecnia, della Missione di Barada intende fare con i suoi alunni. Ed è esattamente quanto il progetto, finanziato dall'OPAM, sta contribuendo a fare.

Di fatto il Progetto ha permesso la partecipazione alla Scuola e al Convitto annesso di 25 tra ragazzi e ragazze, offrendo loro la possibilità di essere seguiti nelle lezioni e nelle attività in famiglia dai rispettivi "formatori". Il Progetto ha sostenuto le spese di vitto e di alloggio degli alunni, ha contribuito al pagamento dei "formatori", ha provveduto all'acquisto di attrezzi manuali (zappe, annaffiatori...), sementi e animali, per stimolare la produzione sia a scuola che presso le rispettive famiglie dei ragazzi.

Gli alunni in particolare hanno ricevuto ciascuno sementi di ortaggi, due galline, un gallo e una coppia di capretti. Si è trattato di un vero e proprio investimento, in grado di essere accompagnato e verificato nei suoi risultati finali. Immaginatoci la soddisfazione degli alunni e delle loro famiglie! I ragazzi e ancor più le loro famiglie si sono sentiti stimolati a collaborare maggiormente con la Scuola e gli studenti sono stati particolarmente motivati non solo nelle loro attività di studio ma soprattutto in quelle produttive. Dopo alcuni mesi gli animali si sono moltiplicati: in parte sono stati utilizzati per migliorare il consumo di carne in casa e in parte sono stati venduti per sopperire ad altre necessità delle famiglie.

Si può ora tranquillamente affermare che il Progetto ha stimolato la formazione di "giovani veri" e la nascita di "nuove fattorie". Un segno concreto di collaborazione che ha dato una nuova speranza nei confronti del futuro a questi giovani e alle loro famiglie.

Grazie di tutto cuore da parte dei 25 ragazzi/e, delle loro famiglie, della Scuola Familiare Rurale della missione di Barada e grazie naturalmente anche da parte mia.

*P. Ottorino Poletto*  
(Missionario Comboniano)

## Gunadala, India: vita nuova per 30 giovani donne

**C**ari amici, eccovi una breve relazione sull'andamento del Prog.1747/genn.-febr. 2009 realizzato grazie al vostro aiuto. Il corso di formazione di 5 mesi per le donne è iniziato il 6 giugno 2009. Fin dalla mattina le ragazze hanno iniziato ad arrivare da ogni parte della diocesi di Vijayawada. Erano 32, un po' spaesate. Abbiamo fatto del nostro meglio per offrire loro un soggiorno confortevole. Molte di loro venivano da villaggi lontani e non erano abituate a questo nuovo tipo di vita in comune. C'è voluto un po' di tempo per-



ché potessero ambientarsi ed essere coinvolte pienamente nelle attività. Lentamente, ma con grande entusiasmo, tutte hanno cooperato affinché il corso desse buoni frutti.

Ogni giorno hanno studiato inglese, teoria e pratica del computer, taglio e cucito. Quando erano disponibili persone qualificate, hanno avuto lezioni di igiene, nutrizione, corsi di preparazione al matrimonio, di catechesi, programmi di miglioramento dell'autonomia e di sicurezza nella vita familiare e nella cura dei bambini... Da questi corsi le giovani hanno tratto dei grandi vantaggi, hanno conquistato sicurezza in se stesse e capacità di prendere decisioni autonomamente. Solo due ragazze non hanno completato il corso per motivi di salute, e sono tornate a casa dopo due mesi, mentre 30 hanno completato i 5 mesi previsti e ottenuto un certificato. Il 5 novembre sono tornate ai loro villaggi. Molte hanno trovato subito un impiego. Tutte hanno potuto migliorare il livello di vita della loro famiglia e dei loro figli. Sinceramente voglio ringraziarvi perché col vostro aiuto avete contribuito a cambiare la loro vita.

*Sr. Flaviana Perumannikalayil*  
(Suore di San Luigi Gonzaga)

## Nyamirambo (Kigali), Rwanda: nuovi banchi per l'Istituto Smaldone

**C**ari benefattori e amici, un grazie sentito dal Rwanda per il sostegno dato al Prog.1791/genn.-febr. 2010 in favore dei bambini sordi dell'Istituto Filippo Smaldone di Nyamirambo nella periferia di Kigali. Il nostro istituto accoglie studenti particolari: bambini sordi, dai 4 ai 20



## Khuram Pura (Khanewal), Pakistan: cominciano a maturare i frutti della speranza

**C**ari benefattori e amici, vorrei raccontarvi che cosa ha prodotto il vostro aiuto al progetto “Bagban” (Prog.1798/marzo 2010) concluso a maggio 2010. In questo periodo la crisi economica mondiale ha colpito duramente la nostra piccola comunità del Punjab pachistano, tuttavia per noi c’è stata una bella novità, fonte di speranza per 20 famiglie: bambini che non avevano mai frequentato la scuola o che l’avevano dovuta lasciare per aiutare i fratellini più piccoli o contribuire al bilancio familiare si sono reinseriti nel percorso scolastico, alcuni ottenendo eccellenti risultati. Shamshir, 10 anni, di intelligenza vivace e mai andato a scuola, grazie alla frequenza serale di classi a livello elementare, dopo pochi mesi si è iscritto alla 3<sup>a</sup> e spera di realizzare il suo sogno, quello di diventare infermiere; Zeshan, che fino all’anno scorso raccoglieva carta e plastica per le strade, ha superato l’esame di 2<sup>a</sup>; Sheraz, un brillante studente che aveva dovuto lasciare la scuola per la povertà dei genitori, è risultato primo nella 6<sup>a</sup> classe; analogamente Imran, secondo agli esami di 2<sup>a</sup> ed Ageela, secondo agli esami di 6<sup>a</sup>. E’ stato anche ripreso il programma di avviamento professionale, interrotto l’anno scorso per mancanza di fondi: grazie al supporto dell’OPAM sono state acquistate 5 macchine da cucire usate ma in ottimo stato. Infine 4 insegnanti hanno potuto ricevere il loro stipendio per 12 mesi. Queste novità hanno innescato anche altre belle iniziative, come recite e danze degli studenti, o l’impegno assunto da Augustine Hakim, un ragazzo di 25 anni che, finita la scuola grazie al progetto Bagban ed acquisito il diploma di sarto, ha promesso di offrire il suo insegnamento nel corso di avviamento professionale, se esso proseguirà. Grazie per avere permesso tutto questo col vostro sostegno!

*Aamir Younis  
(Direttore del progetto Bagban)*

anni. In una società come quella ruandese, che sta faticosamente uscendo da un lungo periodo di lotte culminato con il genocidio del 1994, le priorità sociali non prevedono attenzioni particolari per le persone con disabilità. Noi cerchiamo di colmare questa lacuna: in primo luogo sensibilizzando le famiglie, soprattutto quelle più povere, che avere figli con questo handicap non è un dramma insuperabile, ma che con un insegnamento adeguato i ragazzi sordi possono essere introdotti nel mondo del lavoro e contribuire allo sviluppo del proprio Paese. In secondo luogo offrendo ai suoi allievi maestri molto qualificati, che però necessitano di una preparazione speciale e costosa. Lo Stato provvede solamente allo stipendio degli insegnanti della scuola dell’obbligo. Le famiglie vengono incontro con un aiuto per la refezione, ma tutto il resto è a carico dell’Istituto. Per questo motivo ci siamo rivolti fiduciosi all’OPAM per poter arredare tre nuove aule con 30 banchi e 60 sedie. Ora, grazie a voi, 54 ragazzi apprendono non solo a parlare, a scrivere e a leggere ma anche ad assaporare la bontà di Dio, attraverso la vostra sensibilità verso i più bisognosi. Mentre vi ringraziamo di cuore, vi assicuriamo da parte nostra l’impegno costante per la formazione morale e intellettuale delle persone sorde e per la loro integrazione sociale.

*Sr. Maria Teresa De Luca  
(Suore Salesiane dei Sacri Cuori)*



## Storie di stra-ordinaria speranza

Abbiamo avuto recentemente la gioia di ricevere la visita di P. Giovanni Pross, missionario Dehoniano, da anni a Kisangani (RDC) dove è responsabile delle *Maison St. Laurent e Maison Bakhita*, che accolgono bambini/e di strada (V. Prog.1806). In questa occasione abbiamo parlato delle difficoltà della missione e dei suoi progetti futuri. Prima di partire ci ha lasciato due piccole storie, storie di sofferenza ma anche di speranza perché l'amore seminato è sempre prodigo di frutti.

**C**arissimi Amici, vorrei condividere con voi alcune storie.

La prima è la storia di Félicien, un ragazzo di 16 anni che da tempo chiedeva una *udienza particolare* con me. Due anni fa approda dalla strada alla *Maison St. Laurent*. I suoi genitori hanno divorziato e la mamma è andata a Kinshasa con l'ultimo dei tre figli. La sorella maggiore, 19 anni, è sposata e quindi già fuori casa. Intanto il papà trova un'altra donna con la quale ha un altro figlio. Le cose non vanno bene e allora caccia questa seconda moglie e ne prende una terza, con la quale ha tre figli. Félicien è costretto a 'emigrare' e andare a vivere da una zia. Questa frequenta una setta. Una mattina dice di aver avuto una visione durante la notte, nella quale ha capito che Félicien è un 'sorcier' (stregone). Lo porta subito da un sedicente 'Pastore' che dice di avere il potere di liberare da certi spiriti, ma dopo la preghiera del ciarlatano, il verdetto è negativo: Félicien non è stregone. Non resta che riportarlo a casa della zia. Questa non lo vuole e lo affida alla polizia che lo accoglie, lo spoglia di quello cha ha e lo rilascia. Félicien si trova sulla strada, ma non ha niente da spartire con l'identità del 'ragazzo di strada'. Si unisce allora ad un gruppo che vive e 'opera' vicino al mercato centrale in un posto che è chiamato 'aerobase'. Bruno, un educatore della *Maison St. Laurent*, lo incontra e così arriva da noi. Nel suo cammino scolastico ha avuto un periodo vuoto perché la zia non poteva pagargli né l'iscrizione né niente altro. A *St. Laurent* recupera con il corso di alfabetizzazione di II livello ed è iscritto alla scuola più seria e più esigente della città, gestita dai miei confratelli, l'*Institut Maele*. In effetti Félicien ha una intelligenza brillante. Perché tutta questa storia? Perché nel suo colloquio con me, Félicien mi dice che vuole diventare sacerdote. E lo dice con molta convinzione. Anzi, dice che vuole essere Missionario. E' appena stato battezzato a Pasqua e riceverà la Cresima tra due mesi. Non gli metto fretta, e gli faccio un programma di accompagnamento, così da camminare un po' insieme e scoprire quello che il Signore vuole veramente.

La seconda storia è quella di 'Merveille' (in italiano Meraviglia).

L'altro ieri Fidel, mio collaboratore mi telefona e mi annuncia che la Polizia ha portato un neonato di circa un mese alla *Maison Bakhita*. Piove a dirotto. Gli dico di raggiungermi e assieme andiamo alla *Maison Bakhita*. Troviamo le ragazze che sembrano giocare a bambole con Merveille, una creatura minutissima, invisibile perché avvolta in un panno bianco.

Non usciamo nemmeno dalla macchina a causa della pioggia, e ci passano la bambina dal finestrino. Mi preparo a sentire la musica del pianto di Merveille, che invece rimane buonissima: Fidel le ha messo un dito in bocca e lei continua a succhiarlo. Durante il tragitto Fidel mi racconta come nel pomeriggio ha potuto rintracciare la famiglia della mamma di Merveille e ottenere che la nonna la accolga. La mamma, Sophie, molto giovane, aveva avuto Merveille da un rapporto con un ragazzo di strada poco più che ventenne. Questo si trova in prigione da qualche giorno. Sophie va a fargli visita nel primo pomeriggio. Gli mostra Merveille e gliela fa tenere in braccio. All'improvviso gli dice che esce per comperare qualcosa da mangiare ma sparisce, lasciando il papà con la creatura. Visto che Sophie non ritorna, il papà avverte le guardie della prigione che prendono Merveille, la consegnano alla Polizia e questa a noi. Arriviamo intanto dalla famiglia di Sophie. Piove sempre, si scivola come sul ghiaccio, ma riusciamo a trovare un sentiero nel buio pesto. Nella capanna ci saranno una dozzina di persone. Bambini, adulti e vecchi. In una scatola vuota di sardine c'è un po' d'olio che brucia. L'unica luce della casa. Luce piccola, ma abbastanza forte per vedere la bellezza del volto di Merveille che si guarda attorno e continua a non piangere. Mai nome è stato più azzecato. Questa bimba è proprio una meraviglia! Un ragazzo corre fuori e si mette a gridare: Sophie! Sophie! Nessuno risponde. La nonna ci spiega che Sophie era lì fino a qualche minuto prima. Traccio un segno di croce sulla fronte di Merveille, ci assicuriamo che sia in buone mani e salutiamo tutti. Uscendo, dentro di me prego il Signore che Sophie ritorni sui suoi passi e riprenda la bambina.

Carissimi, sto scrivendo questa storia, quando Fidel mi telefona e mi dice che ieri sera, alle 22,00 circa, la Polizia ha portato un'altra creatura. Un fenomeno che non pensavo di trovare in Africa, e che invece sta assumendo dimensioni sempre più grandi.

Lascio a voi immaginare quanto ci sia da fare soprattutto nel campo della educazione e della formazione dei giovani. Permettetemi però di fare affidamento ancora una volta sulle vostre preghiere. Vi ringrazio per queste, per la vostra amicizia e per la vostra solidarietà. Un caro saluto a tutti.

P. Giovanni Pross



I ragazzi della *Maison St. Laurent* con le chitarre fabbricate da loro

# ADOZIONI

Un gesto d'amore perché un bambino di un Paese povero possa andare a scuola senza dover lasciare la propria terra

*Bastano 26 € al mese  
per cambiare il suo futuro  
ed anche un po' la tua vita*

Con 26 € al mese (312 € l'anno) si provvede alle spese scolastiche (tasse, materiale didattico, divisa), refezione, cure mediche di chi non potrebbe mai farcela da solo ad uscire dall'analfabetismo.



## COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625  
**UniCredit Banca - Nazionali:** CIN V ABI 03002 - CAB 05207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: [www.opam.it](http://www.opam.it)

## LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

### PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



## VUOI CONTATTARCI?

**OPAM:** Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261  
e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) • cod. fiscale 80192470583